

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 43 (1971)
Heft: 5

Artikel: Armi atomiche per la Svizzera?
Autor: Riva, Antonio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246150>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

/ Armi atomiche per la Svizzera ?

Cap Antonio RIVA

All'inizio dell'estate è stato pubblicato *il rapporto della commissione di studio per i problemi strategici*, istituita a suo tempo dal Consiglio federale. Il rapporto era già stato consegnato al nostro governo nel novembre del 1969. Per numerosi aspetti, esso mantiene tuttavia la sua attualità. Tra gli altri argomenti, la commissione ha studiato anche il problema di un eventuale armamento atomico della Svizzera, pur premettendo che una decisione su questo complesso tema non le spettava.

Ricordiamo come il Consiglio federale abbia firmato, qualche mese fa, il trattato sulla nonproliferazione delle armi nucleari: la ratifica di esso da parte delle Camere non è tuttavia ancora avvenuta.

Sul tema di un eventuale armamento atomico della Svizzera, ecco le conclusioni della commissione di studio per i problemi strategici:

«Dal *profilo tecnico e scientifico* la Svizzera sarebbe in grado di creare con i propri mezzi ed in un tempo di circa 10 anni un piccolo potenziale nucleare qualora fosse disposta al necessario ingente investimento in una forza lavorativa e finanziario.

Un armamento nucleare utilizzabile quale *deterrente strategico* di un avversario a grande distanza è al di fuori delle possibilità della Svizzera per ragioni tecniche, economiche e strategiche.

Un *armamento atomico operativo-tattico* apporterebbe un miglioramento sostanziale al nostro potenziale difensivo ed alla forza di dissuasione del nostro paese. Tuttavia aumenterebbe anche il pericolo che un conflitto armato, nel quale dovessimo venir coinvolti, non rimanga a livello convenzionale, ma si porti a quello nucleare il che implica per noi pericoli imprevedibili.

Sarebbe un errore strategico dotarsi di un armamento atomico a spese di una forte difesa nazionale *convenzionale*.

La nostra decisione sull'adesione o meno al *trattato sulla non proliferazione* delle armi nucleari è di vasta portata strategica.

Indipendentemente dall'adesione o meno al trattato sulla nonproliferazione delle armi nucleari dobbiamo creare e mantenere la possibilità di scegliere se vogliamo o meno, in caso di necessità, produrre armi atomiche. Per chiarire tutti i problemi ivi connessi, ci occorre un *Ente per l'energia atomica*, che studi le possibilità ed i costi di un arma-

mento atomico e tutte le possibilità di difesa del popolo e dell'esercito dal pericolo atomico.

La valutazione dei problemi strategici che l'esistenza di armi nucleari, di potenze che le posseggono, e la possibilità che altri stati si dotino di armi nucleari entro breve tempo, pongono alla Svizzera la *conclusione* che è nel nostro supremo interesse evitare di venir coinvolti in una guerra condotta con armi nucleari. E' tuttavia possibile che un giorno, cambiando la situazione, un armamento atomico quale completamento e rafforzamento del nostro potenziale convenzionale (che va mantenuto) divenga necessario. E' dunque necessario intraprendere tutti i preparativi per far sì che il governo offra alle Camere una vera scelta, così come si dice nel rapporto del Consiglio federale del 6 giugno 1966. Gli sforzi sinora intrapresi in questo campo, con personale e mezzi insufficienti, debbono far posto ad un nuovo modo di procedere, su ampio fronte e con mezzi di tutt'altro ordine di grandezza».